

La genitorialità: le basi antropologiche del disagio giovanile

Alessandro Bertirotti

Principi generali

1. La presenza della vita è elemento costante e continuo su tutto il globo circumterrestre.
2. La vita è tutto ciò che contrasta la morte.
3. *L'Homo-Sapiens-sapiens* è presente sulla terra globalmente, come portatore di idee, progetti ed intenzioni.
4. La dimensione biologica e quella culturale fanno parte nel caso della nostra specie di una identica dimensione definibile come naturale. In altri termini, nel caso della specie *Homo-sapiens-sapiens* non esiste una netta demarcazione fra il biologico ed il culturale, perché sono reciprocamente veicolantesi come perfettamente indissolubili.
5. Il lato affettivo dell'esistere umano è la sua principale dimensione biologica, antropologica e culturale, senza della quale non si definiscono ulteriormente le successive esigenze evolutive.
6. Ogni essere umano vivente è un soggetto agente ed un soggetto agito, dunque un doppio, che si presenta al mondo sotto forma di unico individuo.
7. Questa dimensione doppia si traduce affettivamente nell'essere, contemporaneamente bisognoso di affetto (soggetto agito) che desideroso di affetto (soggetto agente).
8. Il passaggio evolutivo-biologico dallo stato uterino di vita allo stato di vita personale di individuo è il passaggio da una simbiosi passiva ad una simbiosi attiva, grazie alla quale la dimensione biologica si innesta in quella culturale del personale e del sociale assieme.
9. In questo passaggio acquistano valori eticamente inalienabili e culturalmente importanti la madre naturale-biologica del futuro neonato ed il padre biologico-naturale.
10. Il ruolo di maternità e paternità non è però un ruolo esclusivamente biologico, perché è indotto dalla dimensione biologica ma accettato e definito da quella culturale. Per questo motivo, tanto la maternità quanto la paternità sono considerati come funzioni culturali e biologiche assieme.
11. La conclusione esistenziale della maternità si realizza nella paternità e l'inizio esistenziale di questa si conclude nella maternità. La generatività è intesa dunque come presa in cura di e non solamente come possibile generatività biologica.
12. Chiunque prenda in cura è anche generatore di vita.
13. Non può esistere una funzione materna/paterna biologicamente determinata che non sia anche culturalmente indotta e veicolata.

Caterina Niutta

ricordi....non ho mai smesso d'imparare dalla vita di mio figlio! Ancora oggi lo guardo e vedo chiaro il suo sguardo e nitidi i suoi occhi che fissano i miei. Da piccolo quando si smarriva gli bastava incrociare il mio sguardo e sorrideva, pareva che mi dicesse : " ci sei, non sono solo". Ho vissuto tutto intensamente, ed

il miracolo della sua nascita è la cosa più bella che ho avuto. Insieme ad essa un grande senso di responsabilità, che mi accompagna ancora oggi.

Salvatore Cusumano

Si Cate è verissimo ...quante volte i loro sguardi si sono confrontati con i nostri e quante volte il loro sentire non aveva bisogno di parole... che grande saggezza riscopro nei mie figli.. che generosità, che semplicità ..cuori puri infinitamente liberi.. sinceramente immersi nel grande oceano dell'amore.

Alessandro Bertirotti

Cosa replicare di fronte alla conciliazione, biologica e culturale, che la funzione genitoriale porta nella nostra coscienza di specie? Ecco perché la genitorialità, se non viene oggi recuperata nel suo valore biologico, prima ancora che solo e prettamente culturale, non cominceremo a ri-fondare un futuro possibile e per tutti. Inoltre, la questione della profilassi in Africa, affrontata dal caro Benedetto XVI, deve proprio essere inserita in questa concezione bio-teologica...